



a l'ombra de l'alzina
a la sombra de la encina
à l'ombre du chêne
all'ombra della quercia
Magdalena Aulina

15-12-2022

«Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona - spirito, anima e corpo - si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo!»

(1 Tessalonicesi 5,23-24).

Il giorno del Signore è vicino: egli viene a salvarci. Nella tribolazione del mondo, la nostra speranza si fonda sulla promessa del Signore: "Niente di nostro andrà perduto". Noi ci affidiamo alla fedeltà del Signore: anche la notte è promessa del giorno!

Ogni anno noi celebriamo il mistero del Natale di Gesù. Perché è il mistero dell'amore di Dio. Un amore incontenibile. Che sempre ci stupisce. Ci raggiunge. Ci rinnova. Ci trasforma.

Perché noi non avessimo paura della nostra piccolezza, il Figlio di Dio, fatto bambino, nasce in una povera stalla a Betlemme, per la nostra salvezza.

Francesco d'Assisi volle riprodurre a Greccio la nascita di Gesù, ideando il presepe vivente, davanti al quale rimaneva rapito in profonda contemplazione del mistero. Anche noi, contemplando il presepe, dovremmo essere affascinati da tanta tenerezza. Da tanta povertà e da tanta grandezza! Con Maria e con Giuseppe, e con i pastori, anche noi ci possiamo unire al coro degli angeli, che cantano: "Osanna! Gloria a Dio nell'alto dei cieli! E pace in terra agli uomini amati dal Signore!".

Magdalena Aulina fu una grande amante del presepe. Ella amava riprodurlo sempre in forma rinnovata, come mezzo efficace per la catechesi, per la preghiera, per l'approfondimento del mistero dell'Incarnazione.

Perciò, nella spiritualità di Magdalena, il Natale occupa un posto centrale. È un insondabile mistero di fede, di amore, di umiltà, di abbandono, di donazione.

Magdalena insisteva molto sui segni e sui gesti natalizi, giustamente convinta che costituissero un linguaggio da tutti comprensibile, e permettessero di entrare nel vero senso del mistero. Perciò il presepe, preparato con gioiosa sollecitudine, "fatto con cuori pieni d'amore", doveva costituire un segno visibile della grande festa. Ad esso, però, bisognava recarsi non da semplici spettatori, ma da protagonisti. Portando a Gesù: l'agnello più bianco, che è la purezza; una vestina fatta di atti di abbandono e una mantellina tessuta di vittorie; un lenzuolo di atti di fiducia; una culla costruita con la speranza; una coperta di umiltà; la fede e la carità come paglia; e ancora le altre virtù per ricoprirlo, e la "legna" dell'amore per riscaldarlo.

Durante l'Avvento Magdalena insegnava ai piccoli - perché lo imparassero anche i grandi - a preparare per Gesù un corredino fatto di piccoli "fioretti", doni da offrire a lui e alla vergine Maria, a somiglianza di quelli portati dai pastori nella notte di Natale. Voleva,

poi, che la statua del Bambino Gesù fosse collocata bene in vista. Vederlo così piccolo e indifeso, era un invito ad avere un atteggiamento umile, che fosse una ripresa spirituale di una vita più simile a quella di Gesù, nella consacrazione e nella fedele testimonianza dell'amore di Dio per gli uomini.

Il Figlio di Dio - diceva Magdalena - si è fatto piccolo e bambino, come ciascuno di noi, perché noi non avessimo paura della nostra piccolezza (anche se tante volte essa ci fa tremare e dubitare, inciampare e cadere, come i bambini). Ciò non dovrebbe succedere. Tuttavia, quando succede, dobbiamo vedervi un segno della nostra umana debolezza.

Anche oggi tutta la famiglia spirituale di Magdalena è invitata a intonare, coralmemente, un canto dei primi tempi dell'Opera: "Gesù: dormi tranquillo nel nostro cuore. Casa Nostra veglia il tuo sonno e ti consola". E poi a rivolgersi alla madre Maria: "Dio ti salvi, Madre amata, Madre dell'amore, vergine immacolata". Sul suo grembo c'è il Bimbo "portato dal punto più alto del Cielo, per mano di angeli. Che, con canti di gloria, inneggiano al Dio del cielo".

Papa Francesco ci ha ricordato qualche anno fa, nella lettera apostolica "*Admirabile signum*", che il dono della vita, già misterioso ogni volta per noi, ci affascina ancora di più vedendo che Colui che è nato da Maria è la fonte e il sostegno di ogni vita. In Gesù, il Padre ci ha dato un fratello, che viene a cercarci quando siamo disorientati e perdiamo la direzione. Ci ha dato un amico fedele, che ci sta sempre vicino. Ci ha dato il suo Figlio, che ci perdona e ci risolve dal peccato.

Il Signore è con noi. Per rischiarare le notti buie: così come il cielo stellato dei nostri presepi rischiarava il buio e il silenzio della notte santa. "Il mirabile segno del presepe - scrive ancora papa Francesco - suscita sempre stupore e meraviglia. Rappresentare l'evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia. Il presepe, infatti, è come un vangelo vivo, che trabocca dalle pagine della sacra Scrittura".

Il nostro Natale sia pieno di luce e di amore, di gioia e serenità. Di pace per ogni Paese del mondo!

BON NADAL

BUON NATALE

FELIZ NAVIDAD

JOYEUX NOËL

